

Sant'Andrea de Scaphis

SANT'ANDREA DE SCAPHIS

VIA DEI VASCELLARI, 69

00153, ROME, ITALY

ALEX KATZ

19 NOVEMBER, 2020 – 30 JANUARY, 2021

There's nothing as extraordinary as when you really look at things. When you look not at what you think they are or what they mean, just what they appear. I don't think I see things all the time, or I just see things in blinks and flashes. There's a confrontation and you really start to look, trying to see something. It's best to get everything else out of the way.

The Winter light in New York is unmistakable, especially to anyone who has looked at it and through it. Crisp, silvery and clear, the thin blue of the afternoon sky has a clarity that feels as cold as it appears. The citizens of the city do still inhabit the streets, but mostly to go from one interior to another - from one contained protective warmth to another. Outside, the city's trees are always there, only now in naked silhouette.

These three paintings of trees by Alex Katz are monumental pictures. Elegiac portraits of unique individuals who stand with a remoteness at the edges of our time. Not truly withdrawn, but abiding apart from the churn that surrounds them, these sentinels embody an elegance and brutal lucidity. The hallucinatory cropping of each work suggests a screen through which we encounter our reflected selves in infinite space.

Katz arrests our gaze with the stark beauty of that New York light and the rendering of a talisman so ubiquitous it is invisible. Walking from one warm human zone to another, Katz apprehends in the instant and, retaining that sensation, then paints on the outer edge of the moment, conveying the impermanence of the light and the present.

We cannot kick our yearning for transcendent absolutes, but these trees do not exist outside of the cold fact of that light that surrounds, embraces and defines them. Katz confronts our eye with an imagery that is nothing but itself. He paints cold and impersonal - absent of any feeling for the inner lives of his subjects. He renders with the pragmatism of an urgent muralist with time breathing down his neck. Humanism is absent, sentiment is stripped away, as bare as the winter trees themselves.

Sant'Andrea de Scaphis

SANT'ANDREA DE SCAPHIS

VIA DEI VASCELLARI, 69

00153, ROME, ITALY

ALEX KATZ

19 NOVEMBRE, 2020 – 30 GENNAIO, 2021

Non c'è niente di più straordinario del guardare qualcosa per davvero. Quando si guarda non ciò che le cose sono o significano secondo la nostra esperienza, ma semplicemente come le cose si mostrano. Non credo di vedere ciò che mi circonda in ogni momento, o forse lo vedo solo in rapide occhiate e bagliori improvvisi. Si verifica un scontro e allora inizi veramente a guardare, cercando di vedere un qualcosa. A quel punto è meglio mettere da parte tutto il resto.

La luce invernale a New York è inconfondibile, soprattutto per chi l'ha guardata, per chi vi ha guardato attraverso. Pungente, argenteo e limpido, l'esile blu del cielo pomeridiano ha una chiarezza che risulta fredda a tutti i sensi, non solo alla vista. I cittadini della metropoli ancora abitano le strade, ma principalmente per passare da un interno a un altro interno, dal calore confortante di uno spazio chiuso a un altro. All'esterno, gli alberi della città sono sempre lì, ma ora mostrano i loro profili nudi.

Questi tre dipinti di alberi realizzati da Alex Katz sono immagini monumentali. Ritratti elegiaci di individui eccezionali, che si stagliano remotamente ai margini del nostro tempo. Non realmente distanti, e tuttavia separate dal turbinio che le circonda, queste sentinelle incarnano un'eleganza e una lucentezza brutale. L'inquadratura visionaria di ogni opera propone uno schermo attraverso il quale si può incontrare il proprio sé riflesso in uno spazio infinito.

Katz cattura il nostro sguardo con la cruda bellezza di quella luce di New York, e con la rappresentazione di un talismano così onnipresente da essere invisibile. Camminando da un caldo spazio umano verso un altro, Katz afferra la comprensione contenuta nell'istante e, trattenendo quella sensazione, dipinge poi lungo il bordo esterno del momento, restituendo l'impermanenza della luce e del presente.

Non possiamo rifiutare il nostro desiderio di trascendenza assoluta, ma il fatto è che questi alberi non esistono al di fuori della gelida consistenza di quella luce che li circonda, li abbraccia e li definisce. Katz pone davanti ai nostri occhi un'immagine che non è nient'altro che se stessa. La sua pittura è fredda e impersonale - scevra di qualsiasi coinvolgimento emotivo con la vita interiore dei suoi soggetti. Katz rappresenta le cose con il pragmatismo

e l'urgenza di un pittore muralista che sente il respiro del tempo sul collo. Non c'è un interesse umanistico, il sentimentalismo è rimosso, spogliato, proprio come questi stessi alberi invernali.